

***Solanum tuberosum* L. (Patata)**

FAMIGLIA: Solanaceae

Norme tecniche che il Coltivatore Custode deve seguire come da impegno preso con la convenzione con Regione Toscana o chi per essa.

Isolamento	solo per motivi fitosanitari, si consigliano 100 m oppure con utilizzo di adeguate tecniche di isolamento o di isolatori
Avvicendamento	Devono trascorrere un minimo di cinque anni tra due colture di patata sullo stesso appezzamento
Semina	Metà marzo, se in altitudine fine aprile
Superficie	10 m ² ovvero una superficie inferiore determinata in base all'effettiva disponibilità di semi in purezza per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Quantità di seme	40-50 tuberi ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di semi in purezza presenti nelle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e dei Coltivatori Custodi che già conservano la varietà locale in questione, se esistenti, per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Difesa	Trattare con prodotti a base di rame dopo ogni pioggia
Cure colturali	rincalzatura
Raccolta	Manuale
Modica quantità di seme che il Coltivatore Custode deve cedere gratuitamente agli iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza	70 tuberi ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante il ciclo produttivo immediatamente precedente al momento della richiesta di seme da parte di un iscritto alla Rete
Quantità di seme da consegnare alla Sezione della Banca Regionale del Germoplasma: <u>Regione Toscana o chi per essa</u>	180 tuberi ovvero una quantità di seme inferiore, determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante l'ultimo ciclo produttivo – Le motivazioni per la scarsa o assente produzione dovranno essere dimostrabili e dichiarati alla Regione Toscana o chi per essa in breve tempo dall'evento, da parte del Coltivatore Custode; tali eventi dovranno essere imputabili all'andamento stagionale o a danni dovuti a selvaggina o a calamità naturali o altro per cause di forza maggiore

→ ***Isolamento***: deve essere rispettata una distanza minima di almeno 100 m da ogni altra coltura di patata. E' necessario rispettare questa distanza nel tentativo di ridurre gli attacchi di afidi portatori di virosi.

→ ***Avvicendamento***: la corretta pratica colturale prevede l'inserimento della coltivazione della patata all'interno di un piano di avvicendamento colturale lungo al fine di controllare

efficacemente le principali fitopatie. La patata non deve assolutamente tornare sullo stesso terreno prima di 4 anni (meglio 5-6 anni) e le altre colture in rotazione non devono essere altre solanaceae. La patata è una tipica coltura da rinnovo e si adatta molto bene a seguire o precedere il frumento.

→ Difesa: nel caso i tuberi presentino accertati focolai di infezioni fungine si provvederà a trattarli prima della semina con un formulato polverulento a base di Mancozeb nella dose di 240 g di principio attivo per quintale di tuberi (attivo contro fusariosi, rizoctonia e alternaria). Per prevenire attacchi di peronospora e alternaria trattare la coltura con ossicloruro di rame (3 g/litro) o poltiglia bordolese (10 g/litro) immediatamente dopo ogni pioggia quando la temperatura supera i 10 °C. Nel caso di attacchi ad opera di larve di dorifora della patata sarà necessario irrorare la coltura con *Bacillus thuringensis* (selezioni Kurstaki EG 2424 e tenebrionis) nella dose di 1,5 g/litro.

→ Cure colturali: 2-3 settimane dopo la semina (quando i germogli hanno 2-3 foglie) si effettuerà la rincalzatura. Questa operazione consiste nel riportare circa 20 cm di terra (rispetto al piano di campagna) al piede dei cespi. Così facendo si stimola la tuberizzazione e si proteggono i tuberi dalle spore di peronospora e dall'inverdimento.

→ Epurazione: consiste nell'eliminazione dei cespi (e relativi tuberi) che mostrano di essere affetti da virosi, mal del piede (*Erwinia carotovora*) o che non corrispondono alle caratteristiche varietali. È una pratica che va effettuata tempestivamente sulle piante giovani ma che deve proseguire durante tutto il ciclo vegetativo con ispezioni ripetute del campo. I cespi affetti da mal del piede sono riconoscibili in quanto divengono clorotici, con foglie accartocciate e alla trazione il fusto non oppone nessuna resistenza essendo l'apparato radicale completamente distrutto dal batterio. Il materiale recuperato dovrà essere allontanato dal campo al fine di ridurre le fonti di inoculo locale. Per quello che riguarda il riconoscimento delle virosi si rimanda a quanto detto nella descrizione delle caratteristiche della semente.

Una pratica di fondamentale importanza per minimizzare l'insorgere di virosi è la distruzione anticipata dei cespi. Questa pratica consiste nel distruggere la parte aerea delle piante immediatamente dopo che si è verificato il volo di colonizzazione degli afidi. Questa pratica risulta efficace dato che il virus dopo l'infezione impiega 10-15 gg prima di raggiungere il tubero. La distruzione anticipata dei cespi causa una riduzione della produzione ma garantisce un aumento del numero dei tuberi di dimensioni ottimali per essere impiegati come seme (35-45 mm di diametro), riduce fortemente il rischio di virosi e di attacchi tardivi di peronospora.

→ Raccolta: è importante che la raccolta venga effettuata quando la buccia del tubero si presenta ben suberificata al fine di minimizzare le lesioni durante le fasi di raccolta. A tal fine si dovrà attendere l'avanzato stadio di ingiallimento delle piante oppure, nel caso di distruzione anticipata dei cespi, 15 giorni dalla data di distruzione.